

# il tema

## Sulla bioetica i mass media navigano a vista

**A**ffrontare in maniera responsabile e completa la comunicazione scientifica e in particolare quella bioetica è un'attività complessa. Vuol dire prevedere un approfondimento specifico, dedicare un'attenta cura alle peculiarità del caso e, soprattutto, evitare la scorciatoia dell'eccessiva semplificazione che rischia di scadere in banalizzazione. Anche di questo si parlerà domani nella tavola rotonda «Comunicare scienza. Comunicare vita», in cui dal confronto tra sei giornalisti si analizzeranno le criticità del settore cercando di tracciare un percorso condiviso. Per **Monica Mondo** (Tv2000), il problema è la strumentalizzazione: «In questi anni troppo spesso si è parlato di bioetica in termini politici e i temi etici sono diventati occasione di scontro o di gara. La sfida è arrivare al pubblico in maniera diversa, allargando l'informazione all'idea di persona, senza separare la scienza dall'uomo». **Piero Damosso** (Rai) sottolinea invece la responsabilità professionale: «Occorrono giornalisti preparati per affrontare argomenti che non si possono improvvisare. E, soprattutto, all'interno del criterio di notiziabilità, deve fare notizia il principio fondamentale di "etica del limite", perché come giornalisti dobbiamo essere consapevoli che non tutto quello che è scientificamente possibile è anche lecito».

**L'**ascolto è al centro della riflessione di **Ignazio Ingrao** (*Panorama*). «Raccontare storie, portare testimonianze dirette sui temi della vita, della sofferenza, della malattia, del disagio psichico, della ricerca scientifica. Un approccio teso a valorizzare la dimensione dell'ascolto. Dovremmo

ricordarci in ogni momento che comunicare scienza e comunicare vita significa anzitutto parlare di persone, nella loro complessità e irripetibilità».

«È necessario che si esprima una filosofia civile ma non moralistica» osserva **Armando Massarenti** (*Il Sole 24 Ore*), che ribadisce l'importanza dei media: «Per quanto riguarda temi così delicati bisogna poter contare su un'informazione corretta, partendo da domande semplici su questioni che riscopriamo essere di tutti». Ma attenzione agli slogan preconfezionati, come ricorda **Arnaldo D'Amico** (*Repubblica*): «La difficoltà maggiore consiste nel riuscire, attraverso lo spazio di un articolo, a trasmettere ai lettori che su questi temi è importante che si formino un'idea propria. E per farlo devono informarsi. È necessario prima capire che cosa è successo per poi trarne le conseguenze sulla vita di ciascuno».

**Emanuela Vinai**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

